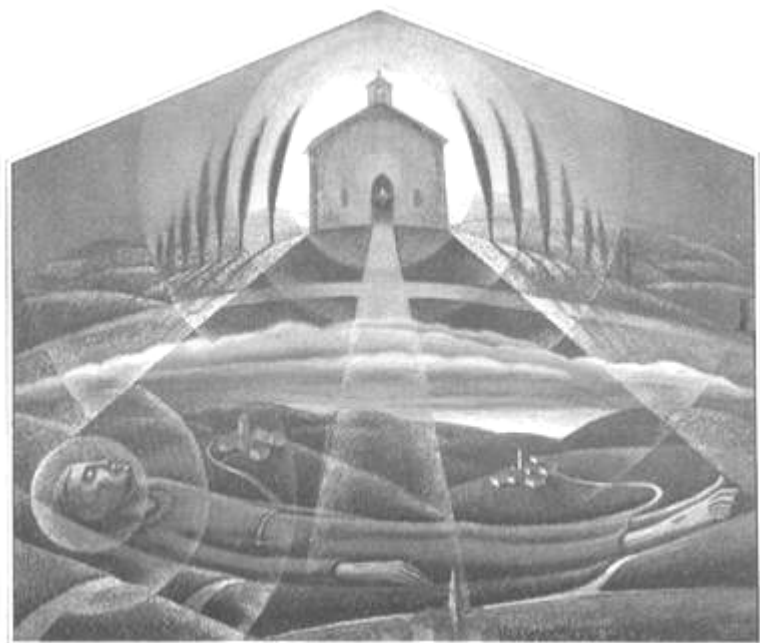


**Parrocchia
Santa Maria della Provvidenza**

***“Transito”
del
Padre San Francesco***



O Dio, vieni a salvarmi,
Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo come era
nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen
Alleluia

Lodi a Dio Altissimo

Tu sei santo,
Signore Iddio unico,
che fai cose stupende
Tu sei forte.
Tu sei grande
Tu sei l'Altissimo
Tu sei il Re onnipotente
Tu sei il Padre santo,
Re del cielo e della terra
Tu sei trino e uno,
Signore Iddio degli dèi
Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene,
Signore Iddio vivo e vero.
Tu sei amore, carità.
Tu sei sapienza.
Tu sei umiltà.
Tu sei pazienza.
Tu sei bellezza.
Tu sei sicurezza.
Tu sei la pace.
Tu sei gaudio e letizia.
Tu sei la nostra speranza.
Tu sei la giustizia.
Tu sei temperanza.
Tu sei ogni nostra ricchezza.

Tu sei bellezza.
Tu sei mitezza.
Tu sei il protettore.
Tu sei il custode e il difensore nostro.
Tu sei forza.
Tu sei rifugio.
Tu sei la nostra speranza.
Tu sei la nostra fede.
Tu sei la nostra carità.
Tu sei tutta la nostra dolcezza.
Tu sei la nostra vita eterna,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente,
misericordioso Salvatore.

Lettura

L'incontro con Francesco produce una crisi molto profonda e salutare. La sua figura ci avvolge in un circolo luminoso nel quale scopriamo la nostra mediocrità e la nostra lentezza nel rispondere agli appelli che ci vengono dalle verità più profonde del cuore e del Vangelo. Egli regolò la sua vita partendo sempre dall'utopia e la mantenne viva come brace contro le ceneri del quotidiano e il buon senso della storia. Davanti a Francesco ci scopriamo imperfetti e vecchi. Egli appare come il nuovo e il futuro da tutti cercato, anche se vissuto ottocento anni fa. Ma questo sentimento non produce amarezza, perché il suo messaggio racchiude tanta dolcezza che il mediocre si sente chiamato a essere buono, il buono a essere

perfetto, il perfetto a essere santo. Nessuno resta immune al suo richiamo vigoroso e tenero a un tempo.

"Francesco d'Assisi: una alternativa umana e cristiana"
di Leonard Boff

Silenzio di riflessione

Canto

Prima Antifona

Nudo sulla terra in attesa dello sposo , splendé nel suo corpo il sigillo del Dio vivo e, compiuti in lui tutti i misteri di Cristo, accolse la morte cantando.

"Alleluia!

Salvezza, gloria e potenza
sono del nostro Dio;
perché veri e giusti sono i suoi giudizi,

Alleluia".

"Lodate il nostro Dio,
voi tutti, suoi servi,
voi che lo temete,
piccoli e grandi! ".

"Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore,
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia

Ralleghiamoci ed esultiamo,

rendiamo a lui gloria,
perché son giunte le nozze dell'Agnello;
la sua sposa è pronta. Gloria

Prima Antifona

Nudo sulla terra in attesa dello sposo , splendé nel suo
corpo il sigillo del Dio vivo e, compiuti in lui tutti i
misteri di Cristo, accolse la morte cantando.

Letture

"Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno"

Queste parole di Paolo ai Filippesi mi avevano sempre
aiutato ma ora mi confortavano. Ma intanto mi sentivo
sempre più debole. I medici mi circondavano sempre
più come in un assedio. Il Vescovo Ugo mi volle in casa
sua e proprio per me partì in pellegrinaggio al Monte
Gargano che allora godeva una gran fama per il
santuario a San Michele. Ma io sentivo che la porta si
stava aprendo. Mi piaceva recitare il salmo 142,
soprattutto per quella forte espressione che oramai era
la mia preghiera continua: *"Ed ora liberami da questo
oscuro carcere"* Si avrei pregato così nel passaggio. Ma
poi mi tornò con irruenza il mio salmo, il salmo della
mia vita, quello che avevo scritto io intingendo la penna
nelle bellezze della mia terra. *"Il cantico delle creature"*
Al cantico mancava l'ultima strofa ed era giunto il
momento di comporla.

Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po skappare:
guai acquelli ke moprrano ne le peccata mortali;

beati quelli ke trovarà
ne le tue santissime volutati,
ka la morte seconda nol farrà male.

Caudate et benedicete mi' Signore,
et rengratiate et serviateli
cum grande humiltate.

Quando sentii che era giunta l'ora chiesi di essere
portato alla Porziuncola La mia chiesa madre, il
luogo prediletto, la Betlemme del mio ordine,
l'intuizione del perdono e della misericordia di Dio.
Attraversando Assisi mi volli fermare un po' vicino
all'ospedale dei lebbrosi. Quando la lettiga fu in terra
mi feci voltare verso la città. Volevo benedirla.
Piangevo, soffrivo ma ero felice. *"Benedetta sia tu da
Dio città santa imperocché per te molte anime si
salveranno ed in te molti servi di Dio abiteranno e di te
molti ne saranno eletti al reame della vita eterna."*

Quando abbassai il braccio sulla lettiga mi venne un
pensiero dolcissimo. Non vedevo le torri della città ma
ne sentivo come il respiro. Non vedevo il Subasio ma
ne intuivo il colore. Pensai. L'altissimo mio Signore ha
fatto per me, Francesco, una eccezione E che
eccezione! Nella scrittura è detto: *"Nessun profeta è
accetto nella sua Patria"* Ed è detto per ricordare il
mistero di rigetto a cui sono assoggettati i più. Gesù
stesso avevo conosciuto la sofferenza per il rigetto di
Nazaret sua patria. Per me Gesù aveva fatto una
eccezione. Assisi non mi aveva rigettato, anzi amato.
Ed anch'io amavo tanto questa cittadina così bella, così
dolce, così accogliente. Alla Porziuncola dove mi
portarono mi trovavo bene circondato da tanto affetto e

desideravo proprio di lì compiere la mia Pasqua. Difatti Era un sabato e per me era di buon auspicio ed era il 3 ottobre. Non vedevo quasi più nulla perché i miei occhi erano definitivamente finiti. Attorno i miei compagni: quanto erano numerosi! Che fruscio! Che attesa! Mi pareva di trovarmi in una funzione liturgica solenne, viva, come in cattedrale. Come se fossi io il cerimoniere chiesi di essere portato fuori all'aria aperta, sotto gli alberi. Mi portarono. Attorno le creature che non vedevo più data la mia cecità mi parlavano dolcemente. Avrei detto che anch'esse pregavano coi frati commossi. Quando avvertii avvicinarsi l'ora ordinai che mi mettessero nudo sulla nuda terra. Dico, ordinai perché non fu facile farsi obbedire. C'è sempre qualcuno che ha l'impressione che il "transito" sia una cosa strana, impossibile, non dovuta da cui bisogna sempre fuggire. Ed invece era lì ed io lo desideravo. L'umidità della terra mi diede sollievo, era come un abbraccio che conoscevo e che ricominciava a stringermi. Ma io non lo cercavo più. Il vero abbraccio ora lo attendevo da Lui. Il mio Altissimo Signore. Transitai per la porta e mi parve sentire un coro. Forse erano gli angeli di quella chiesina di S. Maria degli Angeli, la mia prediletta di sempre.

Da " Io, Francesco" di Carlo Carretto.

Silenzio di riflessione

Canto

Seconda Antifona

Pronto a sostenere in pace ogni tribolazione, pur di seguire Cristo povero e crocifisso , bramava con desiderio insaziabile ascendere con Lui alla vita immortale.

Salmo 141

2 Con la mia voce al Signore grido aiuto,
con la mia voce supplico *il* Signore;

3 davanti a lui effondo il mio lamento,
al tuo cospetto sfogo la mia angoscia.

4 Mentre il mio spirito vien meno,
tu conosci la mia via.

Nel sentiero dove cammino
mi hanno teso un laccio.

5 Guarda a destra e vedi:
nessuno mi riconosce.

Non c'è per me via di scampo,
nessuno ha cura della mia vita.

6 Io grido a te, Signore;
dico: Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia sorte nella terra dei viventi.

7 Ascolta la mia supplica:
ho toccato il fondo dell'angoscia.

Salvami dai miei persecutori

perché sono di me più forti.

8 Strappa dal carcere la mia vita,
perché io renda grazie al tuo nome:

i giusti mi faranno corona
quando mi concederai la tua grazia. Gloria

Seconda Antifona

Pronto a sostenere in pace ogni tribolazione, pur di seguire Cristo povero e crocifisso, bramava con desiderio insaziabile ascendere con Lui alla vita immortale.

Lettura

In questo stesso momento si formò, spontaneamente e senza che nessuno lo organizzasse, un corteo trionfale per accompagnare il povero di Dio fino alle soglie del paradiso. Aprivano la marcia gli angeli, gli arcangeli, i cherubini, i serafini, i principati e le potestà. Occupavano il firmamento da un estremo all'altro e cantavano: " Osanna all'Altissimo e al suo servo Francesco". Venivano poi i cinghiali, i lupi, le volpi, gli sciacalli, i cani, i buoi, gli agnelli, i cavalli, gli orsi, gli asini. Avanzavano tutti in ordine compatto. Non si minacciavano, né si attaccavano tra di loro. Dietro volavano i pipistrelli, le farfalle, le api, le allodole, i mosconi, le rondini, le gru, i tordi, i fringuelli, le pernici, i passeri, gli usignoli, i merli, i galli, le galline e le anitre. C'era un'armonia così forte tra di loro, come se fossero vissuti tutta la vita nel medesimo cortile e nel più perfetto cameratismo. Più indietro seguivano il

corteo i pesci spada, le balene, le triglie, i pesci volanti, le trote. Era una cosa meravigliosa: i pesci grandi non mangiavano i pesci piccoli. Sembravano fratelli in una stessa famiglia. Chiudevano infine il corteo le vipere, le lucertole, i dinosauri, i pterosauri e i serpenti di ogni specie. Mentre nel bosco della porziuncola continuava a risuonare il cantico, tutti questi "fratelli" cantavano, gridavano, pigolavano, gracchiavano, tagliavano, zuffolavano, bramavano, ululavano, abbaivano, ruggivano, belavano, muggivano. Dagli inizi del mondo non si era mai ascoltato un concerto simile. Tutte le creature, secondo la loro natura, cantavano "Alleluia" al loro amico e fratello Francesco. Francesco e le creature lodavano tutte insieme l'altissimo Creatore. Ultimo, alla fine di questo corteo trionfale, il fratello di Assisi, seduto sopra un asinello, si staccò da terra e cominciò a scalare i cieli. La porta grande del paradiso era stata aperta come nelle grandi solennità. Era dal giorno dell'ascensione che quella porta non si apriva. Il povero di Dio portava con sé in paradiso tutta la creazione. Era riuscito a riconciliare la terra con il cielo, la materia con lo spirito. Era una fiamma che si era staccata dal legno che ardeva. Era la pietà di Dio che ritornava a casa. Lentamente, molto lentamente, Francesco si internò nelle orbite siderali. Si allontanò come una meteora azzurra fino a perdersi nelle profonde eternità.

Da "Nostro fratello di Assisi" di Ignazio Larrañaga.

Silenzio di riflessione

Canto

Omelia

Antifona al Magnificat

Francesco, povero e umile entra ricco nei cieli.

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,*

*perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
Mi chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
E Santo è il suo nome:*

*Di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,
Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;*

*Ha rovesciato i potenti dai troni,
Ha innalzato gli umili;*

*Ha ricolmato di beni gli affamati,
Ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

*Ha soccorso Israele suo servo.
Ricordandosi della sua misericordia,*

*Come aveva promesso ai nostri padri,
Ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.*

*Gloria al Padre e al Figlio
E allo Spirito Santo.*

*Come era nel principio, e ora e sempre
Nei secoli dei secoli. Amen*

Antifona al Magnificat

Francesco, povero e umile entra ricco nei cieli.

Intercessioni

Celebrante

Sorelle e fratelli la preghiera nella quale l'orante cerca solo il proprio personale interesse non è vera preghiera. La preghiera intesa come pratica finalizzata esclusivamente all'equilibrio e alla pacificazione interiore non è vera preghiera. Non si prega in modo vero finché nella preghiera, non sentiamo il bisogno di farci intermediari tra quanto Dio è disposto a donare e quanto i nostri fratelli hanno bisogno di ricevere. Per questo preghiamo il Padre sorgente di ogni dono perfetto.

1. Per la Chiesa, affinché sotto la guida del Papa e dei Vescovi, sostenuta dallo Spirito Santo possa testimoniare a tutti l'infinito amore di Cristo.

Tutti

Ascoltaci, Signore.

2. Per la nostra Parrocchia, affinché unita intorno al suo Parroco sappia annunziare la gioia del Vangelo e divenire fontana di giustizia e di amore.

T. Ascoltaci, Signore

3. Per la nostra Fraternità, perché sappia sempre vedere nel fratello e nelle sorelle un dono da accogliere con affetto e riconoscenza.

T. Ascoltaci, Signore

4. Per il mondo, affinché la divina misericordia sappia perdonare gli errori e le colpe degli uomini, e sappia ricondurli all'amore e al perdono, unica strada che porta al trionfo della giustizia e della pace.

T. Ascoltaci, Signore

5. Aiutaci Signore ad essere operatori di giustizia, a vincere la rassegnazione di fronte alle ingiustizie del nostro tempo, facci veri oppositori di coloro che mettendo al centro l'interesse e il tornaconto personale costruiscono vere strutture di sfruttamento e di peccato.

T. Ascoltaci, Signore

6. Aiutaci Signore ad essere operatori di pace, abbatti i nostri egoistici silenzi, rompi la barriera dell'indifferenza e del disimpegno. Facci sentire con la nostra preghiera e con il nostro impegno in mezzo alle situazioni di disagio, di violenza, di guerra.

T. Ascoltaci, Signore

7. Dona Signore serenità e forza ai fratelli e le sorelle colpiti dalla malattia, fai sentire loro la Tua presenza salvifica, ascolta le loro sofferenze, allevia il peso della loro solitudine.

T. Ascoltaci, Signore

Celebrante

O Dio che a Francesco hai donato il carisma della perfetta conformità a Cristo ascolta le nostre richieste, noi che oggi ne ricordiamo con affetto di figli il pio transito te lo chiediamo con la preghiera che tu ci hai insegnato.

Padre Nostro

Benedizione di San Francesco

Celebrante

L'esempio e l'intercessione del Serafico Padre San Francesco vi confermino nell'adesione alla Santa Chiesa e nella fede cattolica; perché viviate la fraternità, la povertà, l'umiltà e il Santo Vangelo del Nostro Signore Gesù Cristo. Il Signore Vi Benedica e Vi Protegga.

Tutti. Amen

C. Faccia risplendere il suo volto su di voi e vi doni la sua misericordia.

T. Amen

C. Rivolga a voi il suo sguardo e vi doni la sua pace.

T. Amen

C. E la benedizione di Dio onnipotente, † Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T. Amen

Canto conclusivo

